R. TEATRO ALLA SCALA

RICCARDO III.

MELODRAMMA IN TRE ATTI CON PROLOGO

MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARPANO

RICCARDO III.

MELODRAMMA IN TRE ATTI CON PROLOGO

PAROLE DI

ANDREA CODEBÒ

MUSICA DI

GIAMBATTISTA MEINERS

MILANESE

Già Allievo del Regio Conservatorio

Maestro di Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli.

DA RAPPRESENTARSI

al Regio Teatro alla Scala nella Stagione d'Autunno 1859

MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARPANO

PERSONAGGI	ATTORI
RICCARDO III.	sig.r *Corsi Giovanni*
ISABELLA	sig.a *Ortolani-Tiberini*
RICHEMONT	sig.r *Tiberini Mario*
UGO	sig.r *Echeveria Giuseppe*
RUTLAND	sig.r *Redaelli Giacomo*
KENNEDY	sig.a *Bignami Orsola*

Coro di Grandi del Regno - Sgherri - Dame - Cavalieri
Maschere - Partigiani della Corona
Ancelle d'Isabella - Popolo d'ambo i sessi
Ballerini.

L'azione è in Inghilterra alla metà del Secolo XV.

Il virgolato si ommette.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzuccato Alberto* e sig. *Panizza Giacomo.*
Sostituto ai medesimi, sig. *Pollini Francesco,*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Primo dei secondi violini, sig *Cremaschi Antonio.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanari, sig. *Brambilla L.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato.*
Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. *Melchiori Antonio.*
Prime Viole
Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: signori *Truffi* e *Quarenghi.*
Pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Parini Giacomo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Carlo.*
Sostituto al medesimo, e 1.° Contrabasso per il Ballo, sig. *Manzoni G.*
Altro primo Contrab. in sostituz. ai medesimi, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole.*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Daelli Giovanni* - pel Ballo, sig. *Reggiori Attilio.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, signor *Bernardi Enrico.*
Bombardone, sig. *Castelli Antonio.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Achille Bassi.*
Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Direttore della Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.* — Rammentatore, sig. *Grolli Gius.*
Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Proprietario e direttore della sartoria, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Fornitore dei pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abiati Luigi.*
Appaltatore dell'Illuminazione, sig *Longoni Gerolamo.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*

PROLOGO

Le Tombe Reali a Welstminster.

All' intorno monumenti regali. Salici piangenti sparsi qua e là. Nel mezzo una tomba intrecciata di freschi fiori; nel fondo l'interno di una cappella mortuaria che lascia trasparire una fioca luce. Gran lampada rischiara quei tetri recessi. Il popolo d'ambo i sessi in varj gruppi inginocchiato presso quei sepolcri. S'ode di dentro il canto dei Claustrali.

SCENA PRIMA.

Alzato il sipario si vedono a sortire i CLERICALI dalla cappella mortuaria.

Pace ai defunti - all'anime
Gloria conceda il ciel!...
Che son gli onor? - fantasima
Che stolto il mondo apprezza,
E innanzi al drappo funebre
È sogno la grandezza! —
Pace agli estinti - all'anime
Gloria conceda il ciel!

Coro Volge un anno - sul trono siedevi
Fatta segno dell'Anglia all'amor.
Oh! ma i dì della gioja son brevi,
Venne tosto a colpirli il dolor.
Ed allor che raggiava più bello
Il diadema sul nero tuo crin,
Sotto il piede regale — un avello
Ti dischiuse l'ingrato destin. (*si alzano e si*
Ahi sventura, sventura!... chi intanto *uniscono*)
Il tapino potrà consolar?...
A uno stuolo di miseri il pianto
Chi in sua vece verrà a confortar?...
Ma preghiamo, - e la bara funesta
Cospargiamo di lagrime e fior.
Tenue omaggio, - ma il solo che resta
Per sfogare gli affetti del cor.

SCENA II.

RICCARDO e RUTLAND si fermano a contemplare il popolo che impaurito alla lor vista si allontana.

RICC. Rutland, lo vedi; questi miei Britanni
Senton pietade per gli estinti nostri,
Se qui venner dolenti a offrir tributi
Che van la pace a confortar dell'urna.

RUTL. Sire, compianse l'Inghilterra tutta
La defunta Regina, e al sol nomarla
Versa lagrime ognor il fido Inglese.

RICC. Popol pietoso!... ma fedel tu intanto
Ben prestavi il veleno all'infelice.

RUTL. Mi additavi la scure; e allor tremante,
Mi convenne obbedir.

RICC. E ben facesti,
Per queste tombe te lo giuro.

RUTL. (*con ribrezzo*) Taci
Col detto amaro, non voler tai lochi
Contaminar.

RICC. Che dici?
Osi parlarmi tu così?...

RUTL. Perdona,
Vaneggiava la mente - (io son perduto)

RICC. Non temer; degli estinti è il cener muto. (*con ironia*)
Oh! il so, di tema il palpito
Desta un feral recesso.
Ch'alti terrori inspirano
La tomba ed il cipresso;
Oh! il so che qui sgomentasi
Al par del vile il forte;
Che prima scuola agli uomini
È il ragionar di morte.
Pur tu lo vedi, io reprobo
Anco non so tremar.
Io son come la folgore
Struggo; ma vo' regnar!

RUTL. Sire a Milfort, indocile
Par che Richemont s'accampi,

RICC. Fia meglio, avrem del sangue
Per fecondare i campi...

RUTL. Ma a lor che fra le tenebre
Vanno arrotando i ferri?...
RICC. Angiol custodi e fidi
Lor fiderem gli sgherri...
RUTL. Intendo!... ahi! stolto e misero
Chi guerra vuol da te...
RICC. Richemont la volle... perfido,
Degna l'avrai d'un re. *(con foco)*
Sciagurato trema, trema,
Già ti colse l'anatema,
Vo' punirti, vo' svenarti
Sotto il piede mio schiacciarti;
Sii pur forte, sii gagliardo
Bel campione dell'amor,
Basta il nome di Riccardo
Per fiaccarti vita e cor.
RUTL. Ma alcuno giunge,
RICC. Vanne,
Per brevi istanti rimaner vogl'io
In questi lochi
RUTL. Ti protegga Iddio. *(parte).*
(Riccardo si cela dietro un monumento; entra Ugo).

SCENA III.

RICCARDO nascosto; UGO depone sul monumento una corona di fiori e s'inginocchia; poco dopo il re si mostra.

RICC. Ugo che fai?
UGO Mio prence,
Poichè dischiude il memorando giorno
Tali augusti cancelli, - anch'io dal core
Voto ai defunti innalzerò.
RICC. *(con fredda ironia)* Pietoso
Tu veramente fosti ognor... ma parmi
Che le regine estinte,
Se tu pianger vorrai quanto le amasti,
Non avrà l'egro cor pianto che basti...
UGO Oh! ben mi sta l'amaro oltraggio! - è vero;
Dall'universo odiato
Come l'autore di non suo delitto
Sol d'ambascia morir, Ugo dovea.

RICC. Stolto, col tuo tacer, te dalla morte,
Me dall'infamia salvi.... e non sei pago?...
UGO Sire perdona.... ma Riccardo invano
Qui certamente non m' attese.
RICC. Il filtro
Che un giorno Rutland t'involava, in oggi
Rifar tu devi, e poichè folle e ingrata
Isabella resiste all'amor mio,
Anch'ella pera.
UGO (*con raccapriccio*) Non lo dir, gran Dio! (*pausa*)
Deh! per i lunghi spasimi - che questo cor rinserra,
Per quanto hai di più tenero - nel cielo e nella terra,
Pel bianco crin che il piangere - non gli anni incanutìr,
Pietà di lei sì giovine - la salva dal morir.
RICC. Veglio, che parli?... È inutile - il vano tuo lamento,
Meco ella regni, e vivere - allor io le consento.
Ma se a ribelle giovine - rivolse il suo sospir,
Grazia non v'è; la perfida - oggi dovrà morir.
UGO Or ben, mio re, se estinguere - potrò la fiamma ardente
Dell'inesperta giovine - la salverai?...
RICC. Lo giuro.
Ma se d'un mese al volgere - l'affetto suo cocente
Sorvive ancor, tua figlia - quel giglio così puro,
Cadrà... tu tremi?...
UGO Orribile - troppo crudele è il patto.
RICC. Eppur sol questo, o veglio - è il prezzo del riscatto.
Decidi...
UGO Accetto o principe - lume a me il ciel darà,
RICC. » Quest'uomo è il sol che destami - talvolta la pietà.
(*partono da lati opposti*).

SCENA IV.

Appartamenti d' Isabella.

CORO di Damigelle.

Ahi, che una stella improvvida
Vegliò sulla sua cuna,
E innanzi le passarono
Le gioje ad una ad una,
Sol per offrirle il danno
Del disinganno!

Ma pur d'amore al palpito
Quell'alma fu rapita,
E allor ne' sogni rosei
Lieta sperò la vita....
Misera!... pianse tanto!
Non valse il pianto!

SCENA V.

Dette, ISABELLA mesta e pensosa.

ISAB. Dilette amiche, dolce all'alma piove
Il pio compianto; ma leviar non puote
L'alta sventura che mi uccide.
CORO Al cielo
Volgi la mente, e spera.
ISAB. Oimè, Riccardo
D'ogni contento struggitor crudele,
Un santo amor contende... ma chi mai
Spegnere potria tal foco arcano!
Oh! mio Richemont, lo giuro,
Te sempre il cor sospira,
E nell'estremo dell'affetto mio
In te miro congiunti amore e Dio!
Per gioir di un tuo sorriso
Il mio sangue dato avrei,
E in quell'ora il paradiso
Saria apparso agli occhi miei!
Poi all'angelo, che a lato
Mi conforta nel soffrir,
In quel punto sì beato
Avrei chiesto di morir.
CORO Nel suo sguardo innamorato
Brillò un'ombra di gioir.

SCENA VI.

Dette e KENNEDY frettolosa.

KENN. Lieta novella!...
ISAB. Che mai dici?
KENN. Esulta,
Io stessa il vidi.

ISAB. Di Richemont... tu parli.
KENN. T'è fido ognor.
ISAB. Oh! sovrumano accento!
Ei giunse, ei giunse.... dentro il cor lo sento.
Al pensier di rivederlo,
Mille gioje il cor disserra,
Nè v'ha cielo, nè v'ha terra
Che le possa immaginar.
Oh! la vita che m'avanza
Non è un pianto, un van desio,
Non un sogno.... una speranza...
Ma il trasporto dell'amar!
CORO e KENN. Coronò la tua costanza,
Dio te volle consolar.

FINE DEL PROLOGO. — CADE LA TELA.

ATTO PRIMO

I Giardini Reali.

Nel mezzo una fontana; all'intorno statuette, praticabili, vasi di cedri, aranci, ecc., ecc.

SCENA PRIMA.

RICHEMONT, avvolto nel suo mantello, entra guardingo, e volgendosi ad un verone del palazzo dà segni di commozione.

SERENATA

Riche. Mesto è il cor, come l'accento,
Che dischiude il suo tormento;
Pur se amarti ognor poss'io,
E illusione il duolo mio!....
Nei begli occhi, nel tuo volto,
Avvi un ciel d'amore accolto;
Ma se amarti ognor poss'io,
È illusione il duolo mio!...
Oh! ma che veggio!... ecco il verone, il fonte
Ove innocenti, in mezzo a tuoi trastulli
Tenero bacio mi scolpisti in fronte!
Deh! tornasse la vita in sull'albore,
Che renderti vorrei fra gai fanciulli
Quel purissimo tuo bacio d'amore.
Oh! amarti, amarti... e premerti
Eternamente al petto;
Strugger ne' baci il palpito
Di sì beato affetto.
Poi d'un amor sì tenero
Giammai chieder mercè;
Ecco una vita, un' estasi
Sacra soltanto a me! (*si rischiara la finestra dell'appartamento*).
Ma quel segnale che l'amor compose
Scorgo già nel veron... ancor per poco,
In disparte osserviam. (*si nasconde fra le piante*).

SCENA II.

ISABELLA e detto.

Isab. Oh! mio guerriero,
Dove ti celi? perchè tanto indugi
A me venir, che il sacro giuro ancora
Oda ripeter dal tuo labbro?

Riche. Mirami.

a 2 { Or che ti sono a lato
Troppo, ah! troppo il morir saria beato.

Amarti, amarti, e premerti
Eternamente al petto,
Strugger ne' baci il palpito
Di sì beato affetto,
Poi d'un amor sì tenero
Giammai chieder mercè;
Ecco una vita, un'estasi
Sacra soltanto a me.

Isab. » Io ti piansi tanto e tanto,
» T'ebbi ognora nel pensiero....

Riche. » Era sempre a te d'accanto,
» Sebben lunge, il tuo guerriero....

Isab. Ah! dal dì che il vil tiranno
T'involava all'amor mio,
Solitaria, nell'affanno,
Io formava un sol desio;
Di poter morirti accanto,
Benedetta in braccio a te;
E in quell'ora, fino il pianto
Nuova gioja era per me.

Riche. Segui, segui, nuova vita
Dona a me la tua parola.
Ah! nel cor io t'ho scolpita
Mia speranza prima e sola.

Isab. Ma di fior gentil mazzetto,
Santo come il nostro affetto,
Dal mio pianto sol bagnato,
Io ti crebbi.... muori o fior, (*recide una rosa*).
Tu vivesti assaï d'amor.

Riche. Benedetta!

a 2 { Il ciel fecondi
Questo nostro amor così.

RICHE. E pietoso ognor secondi
Sì beati e cari dì.

ISAB. Cresca ai palpiti del core
Questa rosa sul tuo seno,
E l'amor ricordi almeno
Di chi visse sol per te.
Nè appassir quel fresco fiore
Mai non possa sul tuo petto,
Perchè il fior del nostro affetto
Mai la vita non perdè.

RICHE. Gioja estrema... sul cor mio
Avrà, o cara, eterno regno,
Come il primo, ultimo pegno
D'incorrotta e santa fè.
Nato al tenero desio
Di gentil soave amore,
Ogni foglia di quel fiore
Ha una lagrima per me.

SCENA III.

Detti, UGO agitato.

UGO » Alfin ti giunsi: di te move in traccia *(ad Isab.)*
» Il re sdegnato.... per pietà, regina,
» Alle tue stanze riedi.

RICHE. » Or ben che brama
» L'usurpator?

UGO » Qual voce! io non m'inganno;
» Richemont tu sei.

RICHE. » L'amore in queste soglie
» Me trascinava... nè partir io deggio,
» Pria di strapparla al vil Riccardo.

UGO » Taci,
» Sconsigliato; e non sai che in oggi ardisce
» All'erede del trono offrir la mano
» L'abborrito signor!

RICHE. » Cielo, che intendo!

ISAB. » Ah! piuttosto morir.

UGO » Te sventurata!
» Dar io potessi pe' tuoi giorni i miei!

ISAB. » Or chi m'assiste?

RICHE. Al perfido
» Io vo' parlar... Addio.
a 3 { » Dal ciel ne guarda Iddio. *(partono)*

SCENA IV.

Appartamenti di Riccardo.

CORO di Partigiani della Regina e di Richemont che si aggirano pensosi e sdegnati.

CORO I. Dunque codardi e taciti
Sempre tremar dovremo?...
II. E i nostri offesi tumuli
Mai vendicar sapremo?
TUTTI E chi siam noi, se incutere
Ne può sì vil spavento
Un uomo ignoto, un despota
Figliuol del tradimento?
I. » Alfin sorgiam, chè il gemere
» Dove l'oprar bisogna
» Senso è d'imbelli.... origine
» Soltanto di vergogna.
II. » Di Normandia la vergine
» Tutti al dover ne appella,
» Sacro retaggio ed unico
» È il nome d'Isabella.
TUTTI Sì, sorgiamo, e pei nostri vegliardi
Qui si giuri l'orrenda vendetta,
Noi l'abbiamo nei volti, nei guardi,
Noi l'abbiamo sepolta nel cor.
Oh! già troppo neglettì gli avelli
Fur de' nostri traditi signor;
Per Iddio... noi vogliam che su quelli
Fumi il sangue del vile oppressor.
Ma zitto... silenzio... neppur un sospir.
Perfino lo sguardo... ne puote tradir.

SCENA V.

Detti, RICCARDO cupo ed agitato.

Ricc. Colei m'abborre,... pure fragil canna
Piegar dovrassi... ma... baroni e conti,
Del popolo di Giuda
Quali novelle a me recate?

Coro Fissi
Nel pertinace rifiutar son sempre
Gl' Israeliti....

Ricc. Maledetti e stolti!
Or pubblicar l'editto
Oggi dovrete, che d'ognun la vita
A prezzo metterà; speriamo allora
Che per ischiuder tante borse d'oro
Non basteranno dieci dita: uscite.

Coro Silenzio, silenzio, neppur un sospir,
Perfino uno sguardo ne puote tradir.
(*partono mormorando sommessamente*).

Ricc. (*passeggia inquieto, e trovandosi davanti uno specchio s'allontana sdegnato*).
Io son deforme!... ecco la piaga orrenda
Che mi lacera il cor eternamente!
Dove andasti beltà del padre mio?...
Io così grande che tremar d'un guardo
Fo l'Inghilterra tutta, io son deforme!!
Ma se non erro, Buchingam, Chiarenzo,
Rivers, Odoardo, furo assai leggiadri,
Or son preda de' vermi... Ebben che importa?
Di mortale bellezza il vano onore,
L'ombra pure non val del mio terrore.
Ma... chi s'appressa... olà, guardie!

SCENA VI.

Detto, UGO e RICHEMONT.

Ugo Signore,
Non mi negar che ti presenti un prode
Che a certa morte mi sottrasse.

Ricc. E il vero
A me tu narri?

UGO — Il popolo
Estinto mi volea... ratto qual lampo
Ei mi soccorse, ed ora,
Opra è solo di lui, se vivo ancora.

RICC. Questo popol di Londra è inver feroce (*siede*)
Contro i nemici suoi; ma dimmi, o forte,
Qual senso d'ardimento
Ti spingea nel salvar quest'uom fatale
Che detesta ciascun?

RICHE. — Il sol pensiero
Ch'esso ti è fido, e che giuraste entrambi
Odio a Richemont.

RICC. (*fissandolo, poi con sogghigno*) Mio prode,
Io molte terre ti darò, molt'oro,
Se non t'infingi; ma se menti, a terra
Il tuo capo cadrebbe.

RICHE. — Il patto accetto.
Conoscerai Richemont, io tel prometto.
Ah! Signor, non sai che inferno
Sia nel cor un odio occulto,
Come nacque, vive eterno,
Nè restar mai puote inulto;
Ei si nutre d'un accento,
D'una speme, d'un desir,
Trova quasi nel tormento,
Un conforto al suo soffrir.
E il codardo io l'ho cercato,
Fin nell'ora dell'amor...
Fin sull'ara ho supplicato
Morte, infamia al traditor.

RICC. Giovinotto, truce e bello
È il bollor che sì t'accende,
E il tuo prence pel rubello
Anco un fremito ti rende;
Ma se a caso fu bugiardo,
Simulato il tuo furor,
Per te il nome di Riccardo
Sarà nome di terror.

RICHE. Se mal pensi... nel mio sguardo
Fissa il guardo scrutator;
E vedrai se il foco ond'ardo
Esser puote ingannator.

Ricc. Ugo, a me guida Isabella. (*Ugo parte*)
Grato il prence alla novella
Che recavi... compensarti
Vuole anch'esso,... e consacrarti
Anche un'ora di vendetta.
Riche. Grazie, o prence, grazie...
Ricc. Aspetta...
Tu vedrai come il tuo sire,
Sin nel fondo sa colpire
Le speranze dell'amor.
Riche. (*da sè*) (Che mai dice?.. trema il cor).

SCENA VII.

Detti, UGO ed ISABELLA.

Isab. Di me chiedevi?
Riche. (Reggimi,
Mia costanza.)
Ricc. Giunta è l'ora,
O Isabella, che omai de' tuoi destini
Compier si denno le speranze; il cielo
Ti decretava a mia consorte, e unita
Meco ti brama di Brettagna il regno.
Dunque le nebbie del dolor dilegua,
E lieta or ti prepara
A divider con me la vita e il soglio.
Isab. Giammai! (*con grido*).
Ugo (Si perde l'infelice!)
Ricc. (*con impero*) Il voglio.
Riche. (*s'accosta di soppiatto ad Isabella e le dice*)
(Donna, fa cor; dell'anima
L'alto ribrezzo ascondi;
Guai se in quest'ora, misera,
L'empio tu non secondi....
Fingi un istante cedere
Al suo crudel desir;
Prima che il rito compiasi
Teco verrò a morir.)
Isab. (Troppo il destin terribile (*a Riche.*)
Colpi su me rinnova,
Troppo quest'alma misera
Pone a spietata prova....

Pur se tu m'ami, fingere
Anco saprò il sospir;
Che a te vicino un'estasi
Vita sarà il morir.)

Ricc. (Ugo, lo vedi, s'agita (*ad Ugo*)
Di Normandia la rosa,
Pur lo splendor di un soglio
Vincer saprà la sposa.
Che se costei resistere
Si attenta a' miei desir,
Già te lo dissi, un feretro,
Vecchio, le devi aprir.)

Ugo (Presto in un cor sì giovane (*a Ricc.*)
Cenno regale impera;
Veh! il rifiutar sì timido
Par quasi una preghiera.
Dunque gli sdegni vindici
Tu pur deponi, o sir.
Io non m'inganno, compiesi
Già tutto il tuo desir.)

Ricc. Dunque?... (*ad Isab.*)

Riche. (*come sopra*) (Fa cor.)

Isab. (*facendosi forza*) O principe,
Teco verrò agli altar.

Ricc. Intesi. Olà s'apprestino (*comparisce Rutl.*)
Le nozze a celebrar,
Feste e tornei.

Isab. (Me misera!)

Riche. (*c. s.*) (Io ti saprò salvar.)

Ricc. (No, che al suo re contendere (*con gioja*)
Forza mortal non può.
Volle lottar... per vincerla
Un guardo mio bastò.

Ugo, Riche (*a 2.*) (Gioisci pur, ma orribile
Giorno per te spuntò,
Forse domani in polvere
Il trono tuo vedrò.)

Isab. (Fra mille affetti, trepida,
L'anima mia tremò;
Or tutto un sogno sembrami
Ch'anco spiegar non so.)

FINE DELL'ATTO PRIMO. — CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

Gran Ballo mascherato negli appartamenti di Riccardo.

All'intorno tavole imbandite; nel mezzo gradinata praticabile la quale salirà a un terzo dello sfondo della scena; alla sua dritta e sinistra pianerottoli praticabili; alle quinte Stemmi e Bandiere con trofei d'armi — Maschere d'ogni genere ingombrano la sala, e mentre le danze fervono, si vedrà al di sopra della scalinata seduti a mensa:

SCENA PRIMA

RICCARDO - ISABELLA - KENNEDY - UGO - RUTLAND.

Grandi del Regno e Dame d'onore. — Tutto è movimento.

CORO di Dame e Cavalieri

Dame — Le faci splendono - fan guerra al giorno,
Si spande il cantico - festivo intorno,
Faceti ed ilari - per i banchetti,
I moti fervono - tra i vini eletti.
Fra lieti vortici - già vola il piè,
Di fior s'intrecciano - ghirlande al re.

Cav. — Ma perchè pallida - gentil donzella
Ci vuoi nascondere - la faccia bella?...
Forse t'ingombrano - mesti pensieri?...
Ahi troppo dissero - quegli occhi neri,
Deh! fuga il turbine - che comparì,
Per te si schiudono - più allegri dì.

Tutti

Già a te s'inchinano - devoti i troni,
Già i Bardi sciolgono - le lor canzoni,
E tu vuoi tacita - restar pensosa?..
Ah! no, ridestati - leggiadra rosa,
Fra lieti vortici - già vola il piè,
Di fior s'intrecciano - ghirlande al re.

(cessa la danza.)

RICC. (*discende dalla gradinata seguito da Isabella, Kennedy, Ugo, Rutland, Grandi ecc.*)
Miei fidi, grato a sì veraci prove
Del vostro affetto, ricambiar vo' anch'io
Giulivo un canto.

TUTTI Tu, signor?...

RICC. E a questa
Così mesta e gentil, temprar il duolo
Con inspirati accenti.

TUTTI Oh! qual onore! ad ascoltarti intenti
Muti starem....

RICC. (*folleggiando*) Baroni,
Scioglie un Bardo novel le sue canzoni.

I.

Tergi, bell'angiolo,
Dagli occhi il pianto,
Sono i tuoi spasimi
Nemici al canto;
Ora che spumano
Nappi e bicchieri,
Sorridi al giubilo
Dei Cavalieri.

II.

Il fior più candido,
Il gelsomino,
Sei la camelia
Del mio giardino.
Quel volto vergine
Non ha rival,
Brucia qual folgore
L'occhio regal.

III.

Ma se del brindisi,
Come un lamento
Ti frange l'anima
L'ingrato accento;

Deh! fuggi al palpito
D'un altro amor,
Ti basti il cantico
Del tuo signor
(gli altri fra loro) (Ahi troppo orribile
Ribrezzo inspira
Il crudo cantico
Che desta l'ira!)
(Qual tigre indomita
Nel rio livor,
Non può reprimere
L'odio del cor.)

RUTL. Sire, fu grande il vanto
D'ascoltar dal suo re sì lieto il canto;
Ma in altre sale ancora
La fidanzata venerar...

RICC. *(afferra Isab. pel braccio)* Intendi?
La dea tu sei della mia festa; vieni...

(Isabella, tremante, attonita sta per resistere, ma vede in lontananza Richemont, che con un cenno la calma; porge la mano a Ricc. e seguita da Ugo, Rutl. Kenn., ecc., ecc. parte.)

SCENA II.

RICHEMONT levandosi la maschera.

RICHE. Esulta pur, Riccardo abbominato,
Per poco esulta... già dell'empia gioja
L'ora è trascorsa... già dei sacri dritti
Vendicator, le negre insegne spiega
Il vessillo de' prodi... oh! mia regina,
Come l'oltraggio ch'ei ti fea, tremenda
Vendetta avrai; e il traditore intanto
Sangue darà per pianto.
No; spiegar la fiamma ardente
Cerca invano il labbro mio;
E un trasporto sì possente,
Che spiegar sol puote Iddio.
Oh! un istante per strapparti
Al tuo vil persecutor,
Io saprei fino immolarti
Le speranze dell'amor.

SCENA III.

I partigiani d'ISABELLA compariscono sulla gradinata e sui pianerottoli, mascherati ed avvolti nei loro domino.

CORO — Silenzio, silenzio - neppur un sospir,
Perfino lo sguardo - ne puote tradir.

RICHE. — Quai voci!

CORO — Tu, Richemont, in queste soglie?

RICHE. — Miei prodi, il giorno del valor è giunto,
I nostri petti faran siepe al trono
D'Isabella fra poco, e pria che cedere
Oggi morir dobbiamo.

CORO — Per la patria noi tutti lo giuriamo.

RICHE. — Pria che spunti il nuovo giorno
Questa terra desolata, (*con entusiasmo*)
Da suoi prodi vendicata
Più tremenda sorgerà.
Ed allor che il nuovo sole
Di Brettagna il ciel rischiari
Sui fumanti nostri acciari
Il suo sangue brillerà.

CORO — Silenzio, silenzio - neppur un sospir,
Perfino lo sguardo - ne puote tradir.

(*si mascherano di nuovo, e guardinghi si sbandano da varii lati; per poco la scena resta vuota.*)

SCENA IV.

ISABELLA inseguita da RICCARDO

ISAB. — Lasciami.

RICC. — Trema.

ISAB. — Ti detesto, e mille
Supplizj affronterei; ma tua, giammai
Non mi sperare.

RICC. — Donna, trema...

ISAB. — Uccidimi,
Io sprezzo i tuoi furori.

RICC. — Mi sprezzi! ebben per questa mano muori.

(*snuda il pugnale, si avventa per trafiggerla, poi si arresta convulso.*)

Donna, tu forse l'unica - Eri che il mio destino
Coll'amor tuo divino
Potevi a me placar.
Deh! cedi, e se la porpora - Ora di sangue gronda,
Tu sol puoi farla monda,
Le macchie cancellar.

Isab. Va, fuggi; inulte gemono - Ancor ne' freddi avelli,
L'ombre de' miei fratelli....
E me tu ardisci amar!...
Va fuggi, al par d'un demone - Abbrucia la tua mano,
Ed or lo speri invano
Il capo mio piegar.

Ricc. Ma ognora a me resistere?
Donna, vorrai tu sempre?...

Isab. Quest'odio è irremovibile,
Nè può cangiar di tempre.

Ricc. Or bene, o imbelle, ascoltami
Una sol volta ancora!...
Rutland, de' tuoi carnefici,
So, che te, muto adora...
Dunque decidi... al talamo
Meco doman verrai;
E a lui la mano porgere
Di sposa or qui dovrai;
Scegli; lo impone il re.

Isab. Qual uomo fia più orribile.
Codardo, al par di te.

Ricc. Oh! incauta, tu credevi
Sottrarti al mio rigore; (*con gioja brutale*)
Ma, stolta, non sapevi
Ch'io ti farò tremar.
Deh! venga ora a salvarti
Il bel campion d'amore,
Mia schiava voglio farti,
L'orgoglio tuo domar.

Isab. Io non ti temo, e sfido
Secura il mio tormento;
Ogni poter derido
S'anco ti posso odiar.
Lassù nel cielo è scritto
Dei miseri il lamento

L'orror d'ogni delitto
Là, tu dovrai scontar.

RICC. Compiasi dunque il tuo destin. (*corre sulla*
Baroni, *gradinata*)
Paggi, scudieri, olà, tutti venite,
Il re vi appella. Testimoni siate (*tutti accorrono*)
De' generosi sensi miei... furtiva
Ardea Isabella di riposto amore
Pel giovin Rutland; la scopria or ora
L'arcana fiamma.

TUTTI (*meno Isabella*) Che mai narri!

RICC. Sposi
Sian dunque entrambi, e benedica il nodo
Sì gran consesso.

SCENA V.

Detti, RICHEMONT, mascherato, che si getta in mezzo alla sala.

RICHE. Nol credete, mente
L'usurpator dell'Inghilterra.

UGO (*da sè*) (Misero,
Ei si perde)

ISAB. (Gran Dio!)

TUTTI Quale ardimento!

RICHE. Ma niun di voi me riconobbe all'ira?... (*sma-*

TUTTI Richemont! *scherandosi*)

RICC. Qual nome?.. tu!... tu sei quel prode
Caduto in mio poter... ma dimmi, o stolto,
(*corre ad afferrarlo*)
Or chi puote sottrarti all'odio mio?

TUTTI Oh! sconsigliato! (*sbigottimento generale*)

RICC. Nol potrebbe un Dio.

RICHE. Che mai feci?... troppo ardito
(*da sè*) Fu il trasporto del mio cor...
Ma quest'angelo tradito
Destò tutto il mio furor.
Pur la speme ancor mi resta
Che vendetta si farà...
Oh! Riccardo, la tempesta
Sul tuo capo romba già.

Isab. (*da sè*) Rio destino... per saziarti
Non bastava il mio dolor,
Altra vittima immolarti
Pur doveva questo cor.
Ahi! del misero il tiranno
Ora i giorni troncherà!
Dio che vedi tanto affanno,
Non di me, di lui pietà.

Ricc. (*da sè*) Vil bastardo... osasti audace
Oltraggiare il tuo signor;
Qual tormento fia capace
Di placare il mio furor?
Ella in carcere fra poco
Vita orrenda passerà,
Poi lo sgherro solo.... il foco
Degli amanti struggerà.

Ugo (*da sè*) Sciagurato!... troppo ardito
Fu lo slancio del suo cor;
Son confuso, sbigottito,
Veggo giorni sol d'orror.
Pur la speme ancor mi resta
Che vendetta si farà.
Oh! Riccardo, la tempesta
Sul tuo capo romba già.

Rutl. e Kenn. (*fra loro*) *a* 2. Qual sventura!... troppo ardito
Fu lo slancio dell'amor.
Il suo sdegno... l'ha tradito...
Chi salvar potria quel cor?
Più conforto non gli resta,
Spento in breve egli cadrà;
Notte orribile, funesta
Su noi tutti pende già.

Partig. *d'ambo i sessi* (*fra loro*) La regina tu insultavi,
O Riccardo usurpator,
Ma tu stolto non pensavi
Che qui veglian braccia e cor.
Lo vedrem fra poco, o forte,
Chi strapparti a noi saprà...
Il segnale della morte
Sul tuo capo romba già. (*colpi di cannone*)

Ricc. Qual fragor!

PARTIG. (*smascherand.*) All'armi, all'armi!
RICC. Siam traditi!
RICHE. Giorno è questo (*corre presso i*
e CORO Di vendetta,... all'armi all'armi! *trofei, afferra*
un'insegna, i Partigiani lo imitano.)
RICC. Vil bastardo... qui fra poco,
Il tuo sangue scorrerà.
TUTTI Guerra, guerra!
UGO ISAB. KENN. Dio qual notte!
RICHE. Alla speme schiudi il cor. (*ad Isab.*)
Questa è l'ora del valor.
TUTTI Guerra, guerra. Traballi la terra
Al rimbombo dei bronzi di guerra
Ogni terra, ogni asilo, ogni loco,
Sia coperto di sangue, di foco,
E quai cadon recise le spiche
Della falce all'assiduo rotar,
Cadran tutte le schiere nemiche
Sotto i colpi dell'anglico acciar.
(*grida d'entusiasmo, cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Atrio che conduce alle carceri.

Nel fondo porta praticabile; a dritta tre gradini che conducono ad una seconda prigione. Nel mezzo una lampada che colla sua fioca luce rischiara la scena. All'alzarsi del sipario si ode il rombo del cannone che indica non essere ancora terminata la pugna.

SCENA PRIMA.

UGO, travestito da semplice soldato, nel fondo della scena vigila l'ingresso; poco dopo ISABELLA pallida tremante s'inoltra. Ugo si ritira.

Isab. Ferve la pugna ancor... de' bronzi il lampo
Lo appalesa il fragor.... Me sventurata!
Ogni colpo che vibra il nudo acciaro
Del britanno guerrier... come un pugnale
Mi si figge nel cor.... eppur io vivo...
Nè m'uccise il dolor!... Oh! stanco ancora
Il destino non è del mio tormento!...
Ugo Donna ti calma, chè la ria sventura (*mostrandosi*)
Esser non puote eterna.
Isab. E tu chi sei
Che in questo loco orrendo
Osi finger pietà? La morte forse
Per te, Riccardo, qui m'inviò?
Ugo (*conducendola sotto la lampada*). Ravvisami
Ugo son io!
Isab. Chi veggio?... e in quelle spoglie
Come venisti?...
Ugo A tua difesa solo
Io furtivo qui mossi; a tutti ignoto
Te venni a sorvegliar; che se a salvarti
L'opra mia non varrà.... il veglio almeno
Colla regina sua saprà morire.
Isab. Ciel, ti ringrazio! dei dolenti il grido
Dunque giunse lassù.... s'io trovo un fido.

No, non può esprimere
Il suo contento,
Del core il palpito
In tal momento.
Da un'ora misera
Chi ne difende,
Al par d'un angelo
Bello si rende....
Ah! Dio ti numeri
Quest'ora in ciel.

UGO Odo rumor di passi.... or là ti cela
Nella oscura prigion... io sorvegliarti
Saprò col ferro e colla vita... vieni. (*le fa salire la piccola scala, chiude la prigione, indi si ritira.*)

SCENA II.

Dopo breve pausa entra una ciurma di SGHERRI, aprono sospettosi le porticine e vengono silenziosi sul davanti del proscenio.

CORO DI SGHERRANI.

Nell'ombre avvolti - come i misteri
Siam della notte - truci guerrieri;
Piano, silenzio - non un accento.
Un colpo, un grido - quel core è spento;
Sfidiam securi - l'avversa sorte
Che abbiam la destra - il braccio forte
Alla virtude - già rinnegati
Solo a Riccardo - siamo giurati,
E come tombe - freddi nel cor, (*s'avviano verso*
E nostro culto - il ferro e l'ôr. *la prigione d'Isab.)*

UGO Oro bramate - oro voi dite? (*trattenendoli*).
Ecco dell'oro - (*getta loro una borsa.)*

SGHERRI (*raccogliendolo*) Fia ver?

UGO Uscite.

SGHERRI Ma tu signore - chi sei che i ferri
Osi arrestare - di compri sgherri?...

UGO Io pur di bravi - fui condottiero
E so dell'oro - qual sia l'impero

SGHERRI Ah! ah! ma dunque - per quella testa
Mercè più grande - ben dar saprai
UGO Dell'oro ancora - per voi mi resta!
Paghi sarete....
SGHERRI Paghi non mai
Ma tu di bravi - sei condottiero,
N'hai date prove - d'affetto vero;
Per compensarti - del tuo talento
Viva Isabella...
UGO (Quale contento!)
Grazie vi rendo.
SGHERRI Grazie! ah! ah!
Per Dio! quest'uomo - rider ci fa. *(per partire)*

SCENA III.

Detti, RICCARDO contraffatto, nel colmo dell'ira, invano tenta nascondere una ferita che porta nel fianco.

RICC. L'avete côlta? *(slanciandosi fra essi)*
SGHERRI Cielo! Riccardo!
RICC. Dove feriste - quel cor gagliardo?..
Dove?... ma come?... - nessun risponde?...
Muto mi guata - e si confonde...
Perdio parlate - non lo vedete,
Gente dannata? - di sangue ho sete!
SGHERRI Sire, ben presto - a noi venivi.
Fu breve il tempo.
RICC. Di sensi privi
Ebbri di vino - dunque che feste?
SGHERRI Sire, perdona -
RICC. Le vostre teste
Voglio alla scure - *(furioso)*
SGHERRI Sire, perdona.
RICC. Bei difensori - della corona!... *(con sarcasmo)*
SGHERRI Oh! ma Riccardo - siamo tuoi sgherri,
V'è sempre tempo - pei nostri ferri.
S'oggi per caso - non sanguinär
Ti sarem fidi - non dubitar.

RICC. Su, dunque, all'opra - presto venite *(reggend. a*
Colà moviamo - la porta aprite. *stento)*
(mentre gli Sgherri guidati da Ricc. s'avviano s'ode
Isabella di dentro che prega)

ISAB. Fûr lunghe le mie lagrime,
Eterni i miei dolor,
Mai non potei raccogliere
In questa valle un fior....

SGHERRI Qual voce!

ALTRI Oh! come - ne invita al pianto
Tal prece!

SGHERRI È ver.

MOLTI V'è dell'incanto!

ISAB. *(c. s.)* Ma come la sul Golgota
Dio perdonava un dì
Anch'io perdono al barbaro
Ch'ogni dover tradì,

RICC. Su maledetti - la porta aprite *(Isab. seguita la*
La donna infame - nel cor colpite. *sua preghiera)*

SGHERRI Sire, non l'odi? - placa il furore
Sì cara prece - non compra l'ôr.

RICC. Io la vo' morta - (mancar mi sento)
Iddio vi sperda - in tal momento.

SGHERRI *(gettano a terra il pugnale e le borse e gridano minacciosi)*
Empio! tal prece incognito
Un moto in noi disserra;
Ella ha un potere, un fascino
Che non è dato in terra.
No, quella donna uccidere
Noi non vogliamo, o re;
Se tu resisti, o barbaro,
Paventa ancor per te. *(via)*

SCENA IV.

RICCARDO solo, quindi UGO

Mostri abborriti; ma di sangue gronda
Il fianco mio; già la mortal ferita
Lena mi toglie; ahimè mancar la vita
Sento nel cor; oh ria notte funesta!
Pria di morire vo'svenarla... *(sale vacillante*
la gradinata. Ugo gli attraversa il passo)

Ugo — Arresta!
Cedi.... e sorvenga all'anima
Mite voler men rio,
Pensa che ancor son sudditi
I Regi innanzi a Dio;
Presso alla tomba.... tacciano
L'orgoglio ed il livor.

Ricc. — Stolto.... e non sai che indomito
Riccardo.... mai perdona
Tal foco è irremovibile
Come la mia corona....
Cessa.... nell'alma spegnere
Non so l'ardente amor....
Empia fin dentro il feretro
Dovrai seguirmi ancor (*tenta di svincolarsi da Ugo che lo trattiene*)

Guerr. (*di dentro*) Coro
Cadde il regno di Riccardo,
Cadde il regno del terror!

Ricc. — Quali grida... infami.
No, che Riccardo non è morto, ei vive
Per darvi ancor spavento.

SCENA ULTIMA

Si spalancano le porte della prigione, e si vede nel fondo la città di Londra, illuminata a festa. Da tutte le parti irrompono i guerrieri vincitori, e si avventano contro RICCARDO - RICHEMONT con ISABELLA seguiti da altri soldati con bandiere spiegate.

Riche. (*parandosi innanzi a Riccardo*)
Rispetto al vinto.

Ricc. — Tutti
Trarvi potessi nel sepolcro.... (*cade in braccio alle soldatesche e spira*)

Riche. — E spento

Ugo — Oh giustizia del ciel, moria qual visse

Tutti — Viva Isabella!

Riche. — Questo lieto grido
Lo ripeta ogni terra, ed ogni lido.

TUTTI

Si.... risorto è lo stendardo
Di Richemont vendicator;
Cadde il regno di Riccardo,
Cadde il regno del terror.
Furon vinti, furon vinti,
Fur dispersi gli oppressor,
Sovra un cumulo d'estinti
Corse il brando vincitor.

UGO, RICHE., ISAB. a 3

Ed allor che la corona
Nel delitto arrugginì
Avvi un Dio che non perdona
Dio nel core lo colpì.

TUTTI

Al balen del brando invitto
Ogni barbaro tremò.
Il destin, l'offeso dritto
D'Isabella vendicò.

FINE.